

Atto TOAYS2

Settore T Ecologia e Ambiente

Servizio AU Ecologia e ambiente

U.O. 0030 Rifiuti e Cave

Ufficio TSUS Uff. Controllo Suolo e Sottosuolo

C.d.R. 0023 Ecologia e Ambiente

Autorizzazione impianto

N. Reg. Decr. 19/2014 Data 13/01/2014

N. Protocollo 3210/2014 3

Oggetto: Contarina S.p.A. - Comune di Spresiano -

Polo integrato per la gestione di rifiuti urbani e

rifiuti speciali assimilabili - D.Lgs. 152/06 e

L.R. 3/2000.

IL DIRIGENTE

RICHIAMATO il D.D.P. n. 386 del 31/07/2012, con cui
la ditta Contarina S.p.A., P.IVA 02196020263, con
sede legale e operativa in comune di Spresiano, via
Vittorio Veneto n. 6, è stata autorizzata, ai sensi
dell'art. 208 del D.Lgs. n. 152/2006, al recupero
di rifiuti urbani non differenziati e di rifiuti
speciali assimilabili per la produzione di
Combustibile Solido Secondario (C.S.S.), nonché
allo svolgimento dell'attività di travaso di
rifiuti umido e vegetale e di messa in riserva di
frazioni differenziate di rifiuto urbano secco

**PROVINCIA DI TREVISO**

recuperabile, fino al 31/01/2020;

RICHIAMATO il D.D.P. n. 295 del 30/06/2010, con cui la ditta è stata autorizzata allo stoccaggio di rifiuti urbani particolari (ex R.U.P.) fino al 30/06/2020;

RICHIAMATO il D.D.P. n. 391 del 30/06/2009, modificato con D.D.P. n. 575 del 05/11/2013, con cui la ditta è stata autorizzata alla gestione della stazione di travaso finalizzata ad ottimizzare il trasporto di frazioni differenziate di rifiuti urbani fino al 30/06/2019;

RICHIAMATO il D.D.P. n. 673 del 21/12/2011 con cui la ditta è stata autorizzata alle emissioni in atmosfera per le operazioni di saldatura derivanti dall'impianto sito in Via Vittorio Veneto 6, Spresiano, ai sensi degli artt. 270 e 271 del D.lgs 152/06;

VISTA la richiesta ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006, assunta al prot. n. 67806 del 13/06/2013, presentata dalla Ditta Contarina S.p.A. per ottenere l'autorizzazione alla realizzazione e all'esercizio di una sezione impiantistica di recupero di frazioni differenziate di rifiuto urbano secco recuperabile da realizzare in comune di Spresiano, via Vittorio Veneto, n. 6;



VISTI gli elaborati di progetto allegati alla
richiesta di cui sopra;

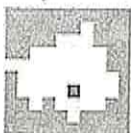
VISTA la documentazione integrativa presentata
dalla ditta con note del 15/11/2013, assunta al
prot. n. 123349 del 18/11/2013, del 10/12/2013,
assunta al prot. n. 131642 del 10/12/2013 e del
17/12/2013, assunta al prot. n. 134823 del
18/12/2013;

RICHIAMATO il D.D.P. n. 12 del 30/06/2011, con il
quale il progetto di realizzazione della sezione
impiantistica di recupero di frazioni differenziate
di rifiuto urbano secco recuperabile di cui sopra è
stata esclusa dalla procedura di V.I.A., ai sensi
dell'art. 20 del D.Lgs. 152/2006;

DATO ATTO che il progetto di cui sopra non è
soggetto al parere previsto dall'art. 16, comma 2
della L.R. n. 11/2010, in quanto rientra nella
fattispecie prevista dalla D.G.R.V. n. 1210 del
23/03/2010;

VISTA la D.G.R.V. n. 2229 del 20/12/2011, come
modificata dalla D.G.R.V. n. 1543 del 31/07/2012,
dalla D.G.R.V. n. 346 del 19/03/2013 e dalla
D.G.R.V. n. 1489 del 12/08/2013 in materia di
garanzie finanziarie;

DATO ATTO che la ditta ha prestato le seguenti

**PROVINCIA DI TREVISO**

garanzie finanziarie:

- per la sezione impiantistica di produzione di C.S.S. (D.D.P. n. 386/2013), la fideiussione assicurativa n. 995133511 della AXA Assicurazioni S.p.A. con validità fino al 31/01/2022;

- per la stazione di travaso (D.D.P. n. 391/2009):

a) polizza RC Inquinamento n. 052764091 della Allianz Assicurazioni S.p.A. con validità fino al 30/06/2019;

b) fideiussione assicurativa n. 052764092 della Allianz Assicurazioni S.p.A. con validità fino al 30/12/2019;

- per la sezione impiantistica di stoccaggio dei rifiuti urbani particolari (D.D.P. n. 295/2010):

a) polizza RC Inquinamento n. 52764108 della Allianz Assicurazioni S.p.A. con validità fino al 30/06/2020;

a) fideiussione assicurativa n. 52764100 della Allianz Assicurazioni S.p.A. con validità fino al 31/12/2020;

ATTESO che l'importo della polizza RC inquinamento deve avere un massimale assicurato pari a Euro 3.000.000,00 e che l'importo della fideiussione è

**PROVINCIA DI TREVISO**

determinato, per lo stoccaggio dei rifiuti non pericolosi, nella misura di 200 Euro/t e, per lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi, nella misura di 500 Euro/t;

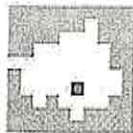
RITENUTO di prescrivere alla ditta l'adeguamento delle garanzie finanziarie in essere secondo le disposizioni vigenti, ricomprendendo anche gli stoccaggi relativi alla nuova sezione impiantistica di recupero di frazioni differenziate di rifiuto urbano secco recuperabile dalla data di avvio della medesima;

PRESO ATTO che la ditta è autorizzata allo scarico sul suolo delle acque reflue depurate, in deroga all'art. 103 del D.Lgs. 152/06;

PRESO ATTO, inoltre, che la ditta ha in esercizio un impianto di depurazione annesso all'area di lavaggio dei mezzi a circuito chiuso, che prevede il riutilizzo totale delle acque depurate;

PRESO ATTO, dalla documentazione agli atti, che presso l'area non sono ancora presenti un sistema fognario o un corpo idrico superficiale a cui indirizzare le acque meteoriche di dilavamento del piazzale di stoccaggio e lavorazione annesso allo stabilimento;

VISTO il Piano di Tutela delle Acque approvato con

**PROVINCIA DI TREVISO**

J. 12.095192.001.7

D.C.R.V. n. 107 del 05/11/2009, come modificato
dalla D.G.R.V. n. 842 del 15/05/2012;

RILEVATO che agli atti di questa Amministrazione
risulta presentato, in data 07/12/2012, prot. n.
137272, solamente il Piano di adeguamento
preliminare al Piano di Tutela delle Acque/2009;

RITENUTO che la ditta debba trasmettere a questa
Amministrazione il progetto di adeguamento, che
deve essere realizzato e certificato entro il
31/12/2015, ai sensi dell'art. 39, comma 6, delle
Norme Tecniche di Attuazione del vigente Piano di
Tutela delle Acque;

VISTO l'art. 37, comma 8, delle Norme Tecniche di
Attuazione del Piano di Tutela delle Acque, in base
al quale l'autorizzazione allo scarico è rilasciata
previa acquisizione del nulla osta idraulico del
proprietario del manufatto recettore dello scarico;

RILEVATO che agli atti di questi uffici non risulta
depositato detto nulla osta;

RITENUTO, pertanto, di chiederne alla ditta la
presentazione;

VISTE le istruttorie condotte dagli uffici
dell'Amministrazione provinciale, Area Gestione dei
Rifiuti del 17/12/2013, Unità Operativa Tutela
delle Acque del 16/12/2013 e Area Emissioni, in



Atmosfera del 12/12/2013;

PRESO ATTO che la Commissione Tecnica Provinciale Ambiente, nella seduta del 18/12/2013, ha esaminato il progetto esprimendo unanimamente parere favorevole allo stesso, con la prescrizione che non sia consentito lo stoccaggio di materiale sotto le pensiline di cui al punto 25 dell'elaborato grafico tavola n. 3.07 int, allegato al presente provvedimento, fino al completamento della procedura amministrativa presso i Vigili del Fuoco e al relativo rilascio del titolo edilizio da parte del Comune di Spresiano;

PRESO ATTO, inoltre, che nella medesima seduta della Commissione Tecnica Provinciale si è stabilito, in accordo con la ditta, che il titolo edilizio relativo alla sezione impiantistica di recupero di frazioni differenziate di rifiuto urbano secco recuperabile rimanga in capo al Comune;

RITENUTO, pertanto, di approvare esclusivamente in linea tecnica il progetto in argomento e, per semplificazione amministrativa, di unificare nel presente provvedimento tutte le autorizzazioni già rilasciate insistenti nella medesima area in capo a Contarina S.p.A., recependone, per quanto non

**PROVINCIA DI TREVISO**

modificati dalla documentazione relativa alla nuova
sezione impiantistica, i contenuti e la
documentazione tecnica ivi richiamati;

VISTI il D.Lgs. n. 152/2006 e la L.R. n. 3/2000;

VISTO il D.M. 5/02/1998;

VISTI la L.R. 33/1985 e la Delibera del Comitato
Interministeriale per la tutela delle acque
dall'inquinamento del 04/02/1977;

VISTO il D.Lgs. n. 188/2008 concernente pile,
accumulatori e relativi rifiuti;

VISTI il D.Lgs. 267/2000 e il Regolamento
Provinciale di Organizzazione;

ATTESTATA la legittimità, la regolarità e la
correttezza dell'azione amministrativa, la
completezza dell'istruttoria condotta nonché il
rispetto dei termini ai sensi dell'art. 147 bis del
D. Lgs. n. 267/2000;

DECRETA

ART. 1 - La ditta Contarina S.p.A., P.IVA
02196020263, con sede legale in Via Vittorio Veneto
n.6, in Comune di Spresiano (TV) è autorizzata,
presso il medesimo sito, su un'area catastalmente
identificata al foglio n. 20, mapp.li 768, 796,
797, 798, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. n.
152/2006 all'esercizio delle seguenti sezioni



impiantistiche:

1.1) recupero di rifiuti urbani non differenziati
e di rifiuti speciali assimilabili per la
produzione di C.S.S.;

1.2) stazione di travaso;

1.3) stazione di stoccaggio di rifiuti urbani
particolari (ex R.U.P.).

E' inoltre autorizzata alla realizzazione e
all'esercizio della sezione impiantistica di
recupero di frazioni differenziate di rifiuto
urbano secco recuperabile, come da progetto
presentato in data 13/06/2013, assunto al prot. n.
67806 del 13/06/2013 ed integrato con documenti
assunti al prot. n. 123349 del 18/11/2013, prot. n.
131642 del 10/12/2013 e prot. n. 134823 del
18/12/2013. La presente autorizzazione ha validità
fino al 11/01/2024. L'efficacia della presente
autorizzazione viene meno nel caso non siano in
vigore le garanzie finanziarie previste dalla
vigente normativa in materia.

ART. 2 - Dalla data di ricezione del presente
decreto sono revocati i seguenti provvedimenti:

1. D.D.P. n. 386 del 31/07/2012;
2. D.D.P. n. 391 del 30/06/2009 come modificato dal
D.D.P. n. 575 del 05/11/2013;



3. D.D.P. n. 295 del 30/06/2010;

4. D.D.P. n. 673 del 21/12/2011.

ART. 3 - Il presente provvedimento, per le sezioni impiantistiche di cui all'ART. 1, costituisce, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. n. 152/2006:

1. approvazione del progetto per la realizzazione della sezione impiantistica di recupero di frazioni differenziate di rifiuto urbano secco recuperabile;

2. autorizzazione all'esercizio di tutte le sezioni impiantistiche;

3. autorizzazione alle emissioni in atmosfera;

4. autorizzazione allo scarico.

Relativamente al progetto della sezione impiantistica di recupero di frazioni differenziate di rifiuto urbano secco recuperabile, il presente atto non costituisce titolo edilizio, il cui rilascio rimane in capo al Comune.

ART. 4 - L'inizio dei lavori per la realizzazione della sezione impiantistica di recupero di frazioni differenziate di rifiuto urbano secco recuperabile deve essere comunicato a questa Amministrazione e al Comune di Spresiano entro dodici mesi dalla data del presente provvedimento e la messa in esercizio entro i trentasei mesi successivi alla data di



inizio lavori. Nel caso tali termini non fossero rispettati, l'autorizzazione relativa alla sezione impiantistica di recupero di frazioni differenziate di rifiuto urbano secco recuperabile decade automaticamente, salvo proroga accordata su motivata istanza della Ditta.

ART. 5 - L'avvio della sezione impiantistica di recupero di frazioni differenziate di rifiuto urbano secco recuperabile, realizzata in conformità al progetto richiamato all'art. 1, deve essere preceduto dall'invio da parte della Ditta di una comunicazione, recante in allegato:

1. la dichiarazione scritta del direttore dei lavori attestante l'ultimazione delle opere in conformità al progetto approvato;
2. gli estremi del certificato di agibilità rilasciato dal comune di Spresiano;
3. il certificato di collaudo funzionale delle opere relative agli stoccaggi, che devono essere collaudate prima dell'avvio della sezione impiantistica, come previsto dal comma 6 dell'art.25 della L.R. 3/2000;
4. le garanzie finanziarie relative alla sezione impiantistica di recupero di frazioni differenziate di rifiuto urbano secco



recuperabile di cui al successivo ART. 10;

5. la data di avvio effettivo della sezione impiantistica realizzata in conformità al presente provvedimento;

6. la nomina del tecnico responsabile della gestione dell'impianto, che dovrà essere accompagnata da specifica nota di accettazione dell'incarico da parte dello stesso; il tecnico responsabile deve essere unico per tutte le sezioni impiantistiche individuate all'art.1;

7. la nomina del collaudatore della sezione impiantistica di recupero di frazione differenziate di rifiuto urbano secco recuperabile, accompagnata da specifica nota di accettazione dell'incarico da parte dello stesso.

ART. 6 - Entro 180 giorni dalla comunicazione di avvio della sezione impiantistica di recupero di frazioni differenziate di rifiuto urbano secco recuperabile, realizzata in conformità al presente provvedimento, deve essere presentato da parte della Ditta il relativo collaudo funzionale con i contenuti di cui al comma 8 dell'art. 25 della L.R. 3/2000, comprensivo del certificato relativo al rispetto dei limiti sul rumore, accompagnato



dall'effettuazione di apposita campagna di rilievo fonometrico, svolta in fase di lavorazione di tutte le sezioni impiantistiche a pieno regime, per la valutazione dei valori di emissione e immissione, sia assoluti che differenziali, nel rispetto della normativa vigente sul rumore; la Provincia si riserva di modificare l'autorizzazione all'esercizio a seguito degli esiti del collaudo funzionale della sezione impiantistica di recupero di frazioni differenziate di rifiuto urbano secco recuperabile.

ART. 7 - L'impianto nel suo complesso deve essere gestito secondo le prescrizioni riportate nell'Allegato Tecnico al presente provvedimento, di cui costituisce parte integrante, composto dalle seguenti sezioni:

1. SEZIONE A: Informazioni generali dell'impianto;
2. SEZIONE B: Gestione dei rifiuti;
3. SEZIONE C: Emissioni in atmosfera;
4. SEZIONE D: Gestione delle acque reflue industriali.

ART. 8 - La ditta entro novanta giorni dal ricevimento del presente provvedimento deve presentare un progetto di adeguamento, ai sensi dell'art. 39, comma 6 delle Norme tecniche di



0.1 12 093192.007 4

attuazione del Piano di Tutela delle Acque come modificato dalla D.G.R.V. n. 842 del 15/05/2012, soggetto all'autorizzazione preventiva da parte di questa Amministrazione, che deve essere realizzato e certificato entro il 31/12/2015.

ART. 9 - La ditta entro novanta giorni dal ricevimento del presente provvedimento deve trasmettere a questa Amministrazione copia del nulla osta rilasciato dal proprietario del manufatto recettore dello scarico.

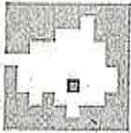
ART. 10 - La ditta entro sessanta giorni dal ricevimento del presente provvedimento deve adeguare le garanzie finanziarie in essere relative alle sezioni impiantistiche esistenti, secondo la normativa citata in premessa. Alla data di avvio della sezione impiantistica di recupero di frazioni differenziate di rifiuto urbano secco recuperabile le garanzie finanziarie devono essere integrate ricomprendendo anche gli stoccaggi relativi alla nuova sezione impiantistica. La fideiussione e il fideiussore devono avere i requisiti previsti dall'Allegato A della D.G.R.V. n. 346/2013. L'importo deve essere immediatamente escutibile da questa Amministrazione su semplice richiesta scritta. La fideiussione deve essere redatta in



conformità al contratto tipo di cui all'Allegato B alla D.G.R.V. n. 346/2013, disponibile sul sito internet della Provincia, nel rispetto di tutte le indicazioni riportate nella sezione "Avvertenze"; in relazione alla polizza RCI, nel caso di rateizzazione annuale nel contratto deve essere previsto che, in assenza di disdetta comunicata dalle parti a mezzo raccomandata A.R. almeno tre mesi prima della scadenza contrattuale, il contratto si intenderà tacitamente rinnovato per un'altra annualità e così successivamente; le parti si obbligano, in caso di disdetta ed entro il termine per la stessa previsto, sopraindicato, ad inserire la Provincia di Treviso quale codestinataria nella comunicazione di disdetta a mezzo raccomandata A.R. o P.E.C.

L'Amministrazione Provinciale di Treviso si riserva di respingere le garanzie finanziarie considerate non conformi alla normativa o a quanto previsto dal presente Decreto.

ART. 11 - Le modifiche impiantistiche e/o strutturali, comprese le modifiche che comportino variazioni quali-quantitative delle emissioni o dello scarico, fermi restando gli obblighi di legge, devono essere preventivamente comunicate a



questa Amministrazione, corredate degli eventuali elaborati tecnici, e, ove ne ricorrano gli estremi, preventivamente autorizzate ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. n. 152/2006.

ART. 12 - Nel caso di variazione del tecnico responsabile dell'impianto, la Ditta deve tempestivamente comunicare a questa Amministrazione il nuovo nominativo, con esplicita nota di accettazione da parte dell'incaricato.

ART. 13 - La variazione del legale rappresentante della ditta o di altri amministratori muniti di rappresentanza deve essere tempestivamente comunicata a questa Amministrazione allegando un'autodichiarazione di possesso dei requisiti soggettivi, disponibile sul sito internet della Provincia.

ART. 14 - Sono fatti salvi gli eventuali diritti di terzi nonché l'obbligo di acquisire le autorizzazioni e/o concessioni di competenza di altri Enti con particolare riferimento a quanto previsto nell'autorizzazione idraulica allo scarico rilasciata dall'Ente gestore del corpo idrico recettore.

ART. 15 - La presente autorizzazione è rinnovabile ai sensi dell'art. 208, comma 12 del



PROVINCIA DI TREVISO

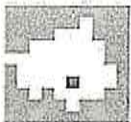
D.Lgs 152/2006; la domanda di rinnovo deve essere presentata all'Amministrazione provinciale almeno centottanta giorni prima della scadenza.

ART. 16 - Il presente provvedimento va trasmesso alla Ditta, alla Regione Veneto, all'A.R.P.A.V. di Treviso, al Comune di Spresiano, all'Osservatorio Regionale sui Rifiuti dell'A.R.P.A.V. e va affisso all'albo della Provincia ed a quello del Comune.

Dott. Simone Busoni



Avvertenza per coloro ai quali il presente atto è inviato tramite posta elettronica certificata o fax.
- La firma autografa è sostituita dall'indicazione del nominativo a mezzo stampa ai sensi dell'art.3, comma 2, del D.Lgs.39/93.
- Il presente atto ha piena efficacia legale ed è depositato agli atti dell'Amministrazione Provinciale di Treviso.



Allegato Tecnico

Oggetto: Contarina S.p.A. - Polo integrato per la gestione di rifiuti urbani e rifiuti speciali assimilabili. D.lgs 152/06 - L.R. 3/2000

Atto: TOAYS2EU

SEZIONE A. INFORMAZIONI GENERALI.....	1
Identificazione Ditta.....	1
Ubicazione Impianto.....	1
Classificazione impianto di gestione dei rifiuti.....	2
SEZIONE B. GESTIONE DEI RIFIUTI.....	2
Rifiuti Conferibili.....	2
Quantitativi di rifiuti gestibili.....	4
Operazioni di recupero e cessazione della qualifica di rifiuto (EOW).....	5
Prescrizioni	5
Altre prescrizioni relative alle singole sezioni impiantistiche	7
Chiusura e dismissione del polo impiantistico integrato.....	10
SEZIONE C. EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	10
SEZIONE D. SCARICHI IDRICI.....	12

SEZIONE A. INFORMAZIONI GENERALI.

Identificazione Ditta

Ragione Sociale Ditta/Ente	CONTARINA S.p.A.
Codice Fiscale e P.IVA	2196020263
n. REA	28937/TV
Sede Legale	Comune di Spresiano via Vittorio Veneto n. 6
Legale Rappresentante	Michele Rasera

Ubicazione Impianto

Comune di localizzazione	Spresiano
Indirizzo	Via Vittorio Veneto 6
ULSS di Competenza	Azienda Ulss 9
Dati Catastali	Foglio 20 Mappali 768, 796, 797, 798
Titolo di disponibilità dell'area	Proprietà

Classificazione impianto di gestione dei rifiuti

Si riporta di seguito la classificazione dell'impianto secondo quanto prescritto dalle linee guida contenute nell'appendice 3 dell'Allegato A alla DGRV n. 264 del 05/03/2013.

N. Linea	Tipo impianto	Dettaglio Impianto		Operazione
1	SELEZIONE E RECUPERO	RECUPERO SECCHI	SELEZIONE E CERNITA SECCO RICICLABILE	R12 R13
			SELEZIONE /RECUPERO CARTA	R3 R12 R13
			RECUPERO SECCO INDIFFERENZIATO (CSS)	R3 R12 R13
2	STOCCAGGIO	STOCCAGGIO	STAZIONE DI TRAVASO	R13- D15
			MESSA IN RISERVA DEPOSITO PRELIMINARE	R13-D15

SEZIONE B. GESTIONE DEI RIFIUTI

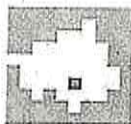
Rifiuti Conferibili

Presso l'impianto di recupero possono essere conferiti rifiuti urbani e assimilabili agli urbani di cui alla seguente tabella; per ogni singolo CER, sono indicate anche le operazioni di recupero consentite.

CER	Descrizione	SELEZIONE E RECUPERO			STOCCAGGIO	
					Messa in Riserva	
		R12	R3 (recupero carta)	R3 (produzione rifiuto CSS)	R13	D15
SEZIONE IMPIANTISTICA PRODUZIONE RIFIUTO CSS						
020104	Rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	X		X	X	
040109	Rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura	X		X	X	
040209	Rifiuti di materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)	X		X	X	
040221	Rifiuti da fibre grezze	X		X	X	
040222	Rifiuti da fibre lavorate	X		X	X	
070213	Rifiuti plastici	X		X	X	
120105	Limatura e trucioli di materiali plastici	X		X	X	
150105	Imballaggi in materiali compositi	X		X	X	
150106	Imballaggi in materiali misti	X		X	X	
150203	Assorbenti, materiali filtranti stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202	X		X	X	
160119	plastica	X		X	X	



CER	Descrizione	SELEZIONE E RECUPERO			STOCCAGGIO	
					Messa in Riserva	
		R12	R3 (recupero carta)	R3 (produzione rifiuto CSS)	R13	D15
170203	plastica	X		X	X	
190501	Parte di rifiuti urbani e simili non compostata	X		X	X	
190503	Compost fuori specifica	X		X	X	
191210	Rifiuti combustibili	X		X	X	
190801	Vaglio	X		X	X	
200110	abbigliamento	X		X	X	
200111	Prodotti tessili	X		X	X	
200139	plastica	X		X	X	
200301	Rifiuti urbani non differenziati	X		X	X	
200302	Rifiuti dei mercati	X		X	X	
SEZIONE IMPIANTISTICA RECUPERO RIFIUTO SECCO RECUPERABILE						
150101	Imballaggi in carta e cartone	X	X		X	
150102	Imballaggi in plastica	X			X	
150106	Imballaggi in materiali misti	X			X	
200101	Carta e cartone	X	X		X	
200110	abbigliamento	X			X	
200307	Rifiuti ingombranti	X			X	
STAZIONE DI TRAVASO						
150101	Imballaggi in carta e cartone				X	
150102	Imballaggi in plastica				X	
150106	Imballaggi in materiali misti				X	
150107	Imballaggi in vetro				X	
200101	Carta e cartone				X	
200110	Abbigliamento				X	
200111	Prodotti tessili				X	
200108	Rifiuto umido				X	
200201	Rifiuto vegetale	X			X	
200139	Plastica				X	



CER	Descrizione	SELEZIONE E RECUPERO			STOCCAGGIO	
					Messa in Riserva	
		R12	R3 (recupero carta)	R3 (produzione rifiuto CSS)	R13	D15
200303	Residui della pulizia stradale				X	
STAZIONE STOCCAGGIO RIFIUTI URBANI PARTICOLARI						
200121*	Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio				X	X
200131*	Medicinali citotossici e citostatici				X	X
200132	Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 200131				X	X
200133*	Batterie e accumulatori di cui alle voci 160601, 160602, e 160603 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie				X	X
200134	Batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 200133				X	X

Quantitativi di rifiuti gestibili

1. SEZIONE IMPIANTISTICA DI RECUPERO RIFIUTI URBANI NON DIFFERENZIATI E RIFIUTI ASSIMILABILI PER LA PRODUZIONE DI CSS

- Quantitativo massimo istantaneo stoccabile in fossa: 100 t; la soglia del quantitativo massimo stoccabile in fossa è innalzata a 220 t nelle giornate prefestive e festive; è sempre ammesso lo stoccaggio di un quantitativo massimo di 20 t di rifiuti speciali assimilabili agli urbani nell'area "21a" indicata negli elaborati grafici allegati al presente provvedimento, assunti al prot. n. 131642 del 10/12/2013;
- quantitativo massimo conferibile e trattabile annualmente: 84.000 t.

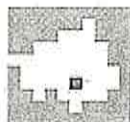
2. SEZIONE IMPIANTISTICA DI RECUPERO DEL RIFIUTO SECCO RECUPERABILE

- Quantitativo massimo istantaneo stoccabile di rifiuti in ingresso: 384 t;
- quantitativo massimo trattabile giornalmente: 169 t;
- quantitativo massimo conferibile e trattabile annualmente: 52.740 t.

3. STAZIONE DI TRAVASO

- Quantitativo massimo istantaneo stoccabile di rifiuti in ingresso: 303,5 t;
- quantitativo massimo conferibile annuo: 62.460 t;
- per i rifiuti riportati nella seguente tabella sono inoltre stabiliti i seguenti specifici limiti quantitativi massimi:

CER	DESCRIZIONE	QUANTITATIVI ANNUI	QUANTITATIVI ISTANTANEI
200108	rifiuto umido	20.000	30 t
200201	rifiuto vegetale	14.000	1000 t



200110	abbigliamento	1.400	40 t
200111	Prodotti tessili		
200139	plastica	60	3,5 t
150101	Imballaggi in carta e cartone		5 t
200101	Carta e cartone		

4. STOCCAGGIO DI RIFIUTI URBANI PARTICOLARI

- a) Quantitativo massimo istantaneo stoccabile: 33 t;
- b) quantitativo massimo conferibile annualmente: 300 t.

Operazioni di recupero e cessazione della qualifica di rifiuto (EOW)

- 5. La ditta è autorizzata a svolgere le seguenti attività di recupero:
 - a) operazione di esclusiva messa in riserva (R13) di rifiuti per l'avvio a recupero presso altri impianti;
 - b) operazione di messa in riserva (R13) di rifiuti funzionale all'attività di recupero presso l'impianto;
 - c) operazioni di recupero R12, come di seguito descritte:
 - c.1) operazioni di selezione e cernita dei rifiuti, finalizzate alla separazione del materiale indesiderato e alla produzione di frazioni merceologiche omogenee destinate a recupero;
 - c.2) operazioni di riduzione volumetrica (triturazione e/o pressatura) al fine di ridurre la pezzatura e/o adeguare volumetricamente i rifiuti al fine di ottimizzarne il trasporto e il successivo recupero presso l'impianto di recupero successivo;
 - d) operazione di recupero di sostanze organiche (R3) costituite da rifiuti a matrice cartacea mediante operazioni di selezione, eliminazione delle impurezze e di materiali contaminanti e compattamento;
 - e) operazione di recupero di sostanze organiche (R3) costituite da rifiuto urbano secco residuo e da rifiuti assimilabili per la produzione di rifiuto Combustibile Solido Secondario (CSS), secondo le specifiche definite dall'art. 183, comma 1, lett. cc del D.Lgs. 152/2006.
- 6. I prodotti dell'attività di recupero di rifiuti cartacei per cessare la qualifica di rifiuto devono rispondere alle condizioni definite dal comma 1 dell'art. 184-ter del D.Lgs. n. 152/2006, da quanto stabilito dalla disciplina comunitaria e, nelle more dell'adozione dei decreti di cui al comma 2 dell'art. 184-ter del D.Lgs. n. 152/2006, alle specifiche dettate dal D.M. 5/2/1998.
- 7. Ai fini del rispetto di quanto previsto dal punto 6, i materiali cartacei che hanno cessato la qualifica di rifiuto devono rispettare le specifiche di cui ai punti 1.1.3b e 1.1.4b dell'allegato 1, suballegato 1 del D.M. 05/02/98; i materiali ottenuti dalla lavorazione che non rispettino i requisiti di cui sopra devono essere considerati rifiuti e come tali gestiti; in ogni caso la ditta deve provvedere ad effettuare almeno in occasione dell'avvio dell'attività di recupero e successivamente ogni 12 mesi e, comunque, ogni volta che intervengano modifiche sostanziali nell'attività di raccolta differenziata dei rifiuti, un'analisi per la cessazione della qualifica di rifiuto da eseguirsi presso laboratorio esterno accreditato ed indipendente.

Prescrizioni**8. PRESCRIZIONI PER L'INTERO POLO TECNOLOGICO**

- a) la ditta è tenuta a rispettare l'organizzazione complessiva, le modalità di stoccaggio dei rifiuti e i processi di trattamento indicati negli elaborati agli atti di questa Amministrazione per ognuna delle



sezioni impiantistiche del polo tecnologico, secondo le prescrizioni del presente provvedimento; le attività devono essere svolte nelle aree indicate negli elaborati grafici assunti al prot. n. 131642 del 10/12/2013, allegati al presente provvedimento;

- b) le diverse sezioni impiantistiche (recupero rifiuti urbani non differenziati e rifiuti assimilabili agli urbani per la produzione di CSS; recupero frazioni differenziate di rifiuto secco riciclabile; stazione di travaso; stazione di stoccaggio di rifiuti particolari) devono essere facilmente individuabili dai soggetti preposti ai controlli; per ogni sezione devono essere collocati idonei cartelli indicanti il nome della sezione e l'elenco dei rifiuti conferibili;
- c) la Ditta deve accertarsi che la caratterizzazione del rifiuto in ingresso e l'attestazione della non pericolosità siano effettuate con le seguenti modalità:
 - c.1) la classificazione di non pericolosità, ai sensi della parte IV del D.Lgs. 152/2006, dei rifiuti identificati mediante riferimento specifico o generico a sostanze pericolose, deve essere supportata da analisi che dimostrino la non pericolosità, o, in alternativa, da scheda tecnica che certifichi l'assenza di sostanze pericolose; sia l'analisi che la scheda tecnica devono essere predisposte sulla base delle seguenti informazioni:
 - provenienza
 - eventuali esiti di autocontrollo,
 - informazioni merceologiche o analitiche o altra documentazione specifica;
 - c.2) il campionamento dei rifiuti deve essere effettuato da personale qualificato, alle dipendenze del laboratorio incaricato delle analisi o da esso designato e, comunque, da soggetto terzo rispetto al produttore del rifiuto e alla Ditta; il campionamento va effettuato secondo le norme UNI 10802;
 - c.3) le analisi devono essere effettuate da un laboratorio accreditato e si devono applicare metodiche standardizzate o riconosciute valide a livello nazionale, comunitario o internazionale;
- d) I certificati di analisi e le certificazioni per la cessazione della qualifica di rifiuto devono essere accompagnate da apposito verbale di campionamento, con indicate le modalità di prelievo del campione, il tipo di analisi/verifica tecnica a cui verrà avviato il campione prelevato, il quantitativo prelevato, il quantitativo complessivo di materiale da cui si è prelevato il campione, le generalità e la qualifica del personale addetto al prelievo, nonché ogni altra informazione atta a collegare il campione prelevato con il materiale che rappresenta; le analisi, le schede tecniche e le certificazioni per la cessazione della qualifica di rifiuto devono essere conservate presso la Ditta a disposizione dell'autorità di controllo per un periodo di cinque anni.
- e) Il rifiuto non conforme rinvenuto presso l'impianto deve essere gestito con idonea procedura volta ad evitare rischi ambientali e ad assicurarne il corretto smaltimento, in particolare:
 - e.1) deve essere posto in aree di stoccaggio dedicate, realizzate al coperto e dotate degli opportuni sistemi di sicurezza, quali bacino di contenimento, estintori e materiale assorbente a seconda della tipologia di rifiuto;
 - e.2) deve essere messo in carico sul registro utilizzando il codice più appropriato, specificando nelle annotazioni che si tratta di un rifiuto rinvenuto occasionalmente in una partita di rifiuti ritirata ed il conferitore deve essere informato dell'accaduto; devono, inoltre, essere attivate opportune procedure finalizzate ad evitare, per quanto possibile, il ripetersi di conferimenti anomali.
- f) L'esercizio dell'attività deve avvenire nel rispetto dei principi di cui all'art. 177, comma 4 del D.Lgs. 152/2006 e delle seguenti prescrizioni:
 - f.1) le aree ove si svolgono le attività di ricezione, deposito e lavorazione devono essere mantenute distinte tra loro; in particolare devono essere individuate mediante idonea cartellonistica le



aree dedicate a:

- i rifiuti destinati alla sola messa in riserva (R13);
- i rifiuti messi in riserva (R13) che devono essere avviati al trattamento;
- i rifiuti esitati dalle operazioni di trattamento;
- il materiale recuperato che ha cessato di essere rifiuto ai sensi dell'art. 184-ter del D.Lgs. 152/2006;
- i rifiuti prodotti dalle attività di manutenzione dell'impianto;

f.2) tutti i rifiuti vanno identificati con i rispettivi codici, secondo l'All. D, Parte IV, del D.Lgs. 152/2006, mediante apposita cartellonistica riportante il codice CER corrispondente;

f.3) devono essere rispettate le norme tecniche, antincendio, di sicurezza e di igiene previste dalla legislazione vigente e dai regolamenti comunali, nonché, i limiti della classificazione acustica dei comuni di Spresiano e Villorba, e garantita una costante pulizia di tutte le sezioni impiantistiche;

f.4) i rifiuti prodotti dalle attività di lavorazione e di manutenzione dell'impianto vanno gestiti nel rispetto dei requisiti del deposito temporaneo;

f.5) il ricevimento presso l'impianto di rifiuti urbani è subordinato al rispetto di quanto previsto al Capo III Titolo I della Parte IV del D.Lgs 152/2006 "Servizio di gestione integrata dei rifiuti" e della vigente normativa in materia di servizi pubblici;

f.6) i rifiuti in impianto devono essere gestiti per lotti, in modo che ne sia garantita la tracciabilità dal loro ingresso in impianto alla loro uscita, come rifiuto selezionato e/o raggruppato ovvero come materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto;

g) in caso di incidenti (ad esempio incendi e/o accidentali fuoriuscite di liquidi oleosi) la Ditta deve porre immediatamente in essere tutte le misure volte a limitare il danno e l'eventuale inquinamento, rimanendo fermi gli obblighi di cui agli artt. 242 e 249 del D.Lgs 152/2006;

h) la Ditta deve garantire la presenza nell'impianto di un deposito di materiali atti all'assorbimento di liquidi inquinanti in caso di sversamenti accidentali e/o incidenti di cui all'articolo precedente.

Altre prescrizioni relative alle singole sezioni impiantistiche

9. PRESCRIZIONI SPECIFICHE PER LA SEZIONE IMPIANTISTICA DI PRODUZIONE DI RIFIUTO CSS

- a) I seguenti rifiuti sono ammessi alla sezione impiantistica di produzione di rifiuto CSS esclusivamente alle condizioni indicate di seguito:

CER	Descrizione	Prescrizioni
190501	parte di rifiuti urbani e simili non compostata	esclusivamente sovrappeso prodotto dall'attività di compostaggio dell'impianto di Trevignano
190503	compost fuori specifica	esclusivamente proveniente dalla attività di compostaggio dell'impianto di Trevignano
191210	rifiuti combustibili	esclusivamente rifiuti sanitari a rischio infettivo sottoposti a sterilizzazione di cui al comma 4 dell'art. 9 del DPR 15/07/03 n. 254 provenienti dalle strutture sanitarie del territorio della Provincia di Treviso
190801	vaglio	esclusivamente rifiuti provenienti dalla grigliatura iniziale delle acque



		reflue degli impianti di depurazione pubblici della Provincia di Treviso
200110	abbigliamento	rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata dei rifiuti urbani, limitatamente a partite non recuperabili come materia
200111	prodotti tessili	
200139	plastica	
200302	rifiuti dei mercati	

- b) I rifiuti speciali assimilabili agli urbani ammessi alla sezione impiantistica di produzione di rifiuto CSS possono essere ricevuti all'impianto esclusivamente in subordine ai rifiuti urbani provenienti dal territorio della Provincia di Treviso, fino al raggiungimento della potenzialità autorizzata;
- c) la Ditta deve trasmettere annualmente i costi complessivi di gestione dell'impianto di trattamento dei rifiuti urbani non differenziati, come previsto dal provvedimento di approvazione della tariffa, dai quali deve eventualmente risultare alla voce "riconoscimento altre business unit" un importo derivante dalla gestione dei rifiuti speciali, qualora trattati, a favore della gestione della frazione secca residua dei rifiuti urbani; al contrario non potranno essere imputate voci di spesa derivanti dalla gestione dei rifiuti speciali (es: dovute a rotture, malfunzionamenti, ecc.) nel calcolo della tariffa inerente il conferimento dei rifiuti urbani non differenziati;
- d) la pulizia delle aree esterne, in particolare della zona antistante la zona di scarico dei rifiuti urbani non differenziati, deve essere condotta con costanza e deve essere assicurata la funzionalità delle griglie di raccolta del percolato poste in prossimità dei portoni;
- e) la ditta deve comunicare annualmente alla Provincia i quantitativi dei rifiuti conferiti e trattati presso l'impianto, nonché le relative destinazioni finali;
- f) devono essere eseguite le analisi, con la cadenza prevista dalla procedura di campionamento trasmessa dalla ditta con nota del 26/02/2013, assunta al prot. n. 31947 del 13/03/2013, sul rifiuto Combustibile Solido Secondario in uscita dall'impianto secondo quanto previsto delle norme tecniche UNI/CEN/TS 15359 e 15358 e successive modifiche ed integrazioni;
- g) I casi di fermo impianto eccezionali od occasionali devono essere immediatamente comunicati a questa Amministrazione e all'ARPAV di Treviso; i casi di fermo impianto dovuti a manutenzioni o adeguamenti impiantistici o strutturali programmati devono essere comunicati con un anticipo di almeno trenta giorni.

10. PRESCRIZIONI SPECIFICHE PER LA STAZIONE DI TRAVASO

- a) Il travaso del rifiuto vegetale (CER 200201) deve avvenire nella dedicata zona di ricevimento coperta o nella piazzola esterna di stoccaggio della frazione ligneo-cellulosica, individuate con i numeri 13 e 19 negli elaborati grafici allegati al presente provvedimento, assunti al prot. n. 131642 del 10/12/2013; l'avvio ai successivi impianti di compostaggio deve avvenire nei tempi strettamente necessari e comunque entro le 48 ore successive al conferimento;
- b) nella piazzola esterna possono essere stoccati soltanto materiali ligneo-cellulosici tipo ramaglie, di prevalente costituzione legnosa, per un quantitativo massimo di 1.000 t; gli sfalci verdi devono essere depositati all'interno del capannone adibito alla ricezione delle matrici organiche;
- c) la ditta è altresì autorizzata alla triturazione del rifiuto vegetale costituito da materiale ligneo-cellulosico, da svolgere all'interno del capannone, area 13 degli elaborati grafici allegati al presente provvedimento, assunti al prot. n. 131642 del 10/12/2013;
- d) il travaso del rifiuto umido (CER 200108) deve avvenire esclusivamente nel capannone adibito allo stoccaggio e miscelazione delle matrici organiche, area n. degli elaborati grafici allegati al presente provvedimento, assunti al prot. n. 131642 del 10/12/2013; il rifiuto deve essere destinato ad altri impianti di compostaggio;
- e) le frazioni umido e verde, messe in riserva nelle giornate prefestive, non devono superare, per singola frazione, il quantitativo di 30 t e devono essere avviate ad altri impianti entro le ore 11.00 del primo giorno feriale;



- f) i container contenenti rifiuti costituiti dalle frazioni umido e verde in deposito nelle aree esterne di pertinenza, devono essere asportati entro le ore 8 del mattino successivo;
- g) la pulizia delle caditoie della piazzola per il deposito del materiale ligneo-cellulosico deve essere svolta con regolarità;
- h) il travaso dei seguenti rifiuti: CER 200110 abbigliamento, CER 200111 prodotti tessili, CER 200139 plastica, deve avvenire secondo le modalità di cui alla relazione tecnica trasmessa con nota del 03/05/2012, assunta al prot. n. 52529 del 14/05/2012 e nell'area individuata nell'elaborato grafico incluso nella citata relazione, che si allega al presente provvedimento;
- i) il travaso del rifiuto secco riciclabile riconducibile ai seguenti codici CER: 150101, 200101, 150106, 150107, 150102, 200139, 200303 deve avvenire nell'area n. 18 degli elaborati grafici allegati al presente provvedimento, assunti al prot. n. 131642 del 10/12/2013; il volume massimo a disposizione è di 30 cassoni scarrabili a tenuta stagna e lo stoccaggio deve avvenire solo negli appositi cassoni; eventuali dispersioni di rifiuti esternamente agli appositi cassoni dovranno essere prontamente rimosse evitando accuratamente qualsiasi dilavamento ad opera delle acque meteoriche;
- j) le attività di scarico dei rifiuti di cui al punto precedente deve avvenire esclusivamente dalle ore 7.00 alle ore 19.00;
- k) i rifiuti conferiti all'impianto devono essere avviati ai successivi impianti di recupero nel più breve tempo possibile;
- l) le operazioni di travaso e di avvio ad impianti terzi vanno condotte osservando tutte le precauzioni atte ad evitare l'emissione di cattivi odori all'esterno dell'impianto, con particolare riguardo al periodo estivo;
- m) deve essere garantita la pulizia giornaliera dell'area n.18 degli elaborati grafici allegati al presente provvedimento, assunti al prot. n. 131642 del 10/12/2013 sull'intero piazzale della stazione di travaso, compresa la rampa di scarico.

11. PRESCRIZIONI SPECIFICHE PER LA SEZIONE IMPIANTISTICA STOCCAGGIO RIFIUTI URBANI PARTICOLARI

- a) Lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire nel rispetto delle norme igieniche e di sicurezza e delle prescrizioni dettate dall'azienda ULSS 9 e dal Comando provinciale dei VV.FF. e in particolare:
 - a.1) l'area del magazzino dedicata allo stoccaggio deve essere separata dall'autorimessa con struttura resistente al fuoco REI 120, con accesso diretto dall'esterno;
 - a.2) deve essere garantita una ventilazione permanente del locale adibito a deposito tramite l'apertura di accesso e la finestratura contrapposta;
- b) i rifiuti devono essere depositati per frazioni differenziate e stoccati in contenitori con adeguati requisiti in relazione alle proprietà chimico fisiche e alle caratteristiche di pericolosità, contrassegnati da etichette recanti informazioni sulla loro natura e sulla loro pericolosità e provvisti di accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento, svuotamento e movimentazione;
- c) la disposizione interna dei contenitori deve essere tale da garantire l'accessibilità alla piazzola in caso di incendio, collocando all'interno della stessa un numero massimo complessivo di 180 palbox o contenitori equivalenti per lampade usate;
- d) i rifiuti del tipo tubi fluorescenti devono essere stoccati in idonei contenitori per lampade usate;
- e) deve essere mantenuto funzionante l'impianto di illuminazione di emergenza all'interno del deposito conforme alle norme CEI UNI EN 1838;
- f) la piazzola di stoccaggio deve essere dotata di n.2 estintori carrellati da Kg 50 di polvere di tipo polivalente di classe AB1C;
- g) deve essere disponibile presso la sezione impiantistica dello stoccaggio dei RUP materiale assorbente per l'eventuale neutralizzazione degli acidi che accidentalmente possano fuoriuscire



dagli accumulatori;

- h) la ditta deve gestire lo stoccaggio e la movimentazione delle batterie e degli accumulatori secondo le modalità operative dettate dall'Allegato II al D.Lgs. n. 188/2008.

Chiusura e dismissione del polo impiantistico integrato

12. In caso di dismissione del polo impiantistico integrato la Ditta deve provvedere al ripristino ambientale dell'area al fine di garantire la fruibilità del sito in coerenza con la destinazione urbanistica stabilita dal Comune di Spresiano.

SEZIONE C. EMISSIONI IN ATMOSFERA

13. Per l'individuazione dei punti di emissione si fa riferimento alla Tavola n.1 in scala 1:200 datata 12.05.2011, allegata all'istanza pervenuta in data 13.05.2011 n. Prot. 49939/2011, ed alla Tavola in scala 1:500 datata 06.06.2013 - rev. Ottobre 2013.

14. SEZIONE IMPIANTISTICA DI RECUPERO DEL RIFIUTO SECCO RECUPERABILE

Parametro: polveri

Valore limite di emissione: 10 mg/m³

Parametro: metalli nelle polveri

Valore limite di emissione: quello stabilito per le classi di sostanze così come definite in Tabella B Allegato 1 al D.Lgs. n. 152/2006.

15. SEZIONE IMPIANTISTICA DI RECUPERO RIFIUTI URBANI NON DIFFERENZIATI E RIFIUTI ASSIMILABILI PER LA PRODUZIONE DI CSS

Sulle emissioni afferenti a queste lavorazioni veicolate al trattamento di biofiltrazione devono essere effettuati i seguenti controlli analitici:

<i>Ingresso biofiltro</i>	<i>Uscita biofiltro</i>
Composti organici volatili	Composti organici volatili
Composti azotati (ammoniaca, ammine aromatiche ed alifatiche)	Composti azotati (ammoniaca, ammine aromatiche ed alifatiche)
Composti solforati (mercaptani, solfuri e disolfuri)	Composti solforati (mercaptani, solfuri e disolfuri)
Composti organici clorurati	Composti organici clorurati

16. Per l'effettuazione delle misure analitiche in uscita al biofiltro la superficie dello stesso dovrà essere suddivisa in aree equivalenti come riportato nel seguente schema:

Schema suddivisione superficie biofiltro per misure analitiche emissioni in atmosfera



1	2	3	4
5	6	7	8
9 INGRESSO ARIA		10 INGRESSO ARIA	

17. Al fine di evitare la fuoriuscita non controllata di sostanze di natura odorigena, nei locali dedicati al trattamento dei rifiuti di seguito individuati, deve essere assicurata idonea aspirazione dell'aria, garantendo costantemente un valore di depressione (tra l'ambiente interno e quello esterno) non inferiore a 10 Pascal, espresso come valore medio giornaliero. I locali interessati al mantenimento delle condizioni di pressione differenziale negativa, sono il "locale lavorazione rifiuti urbani ed assimilabili" ed il "locale C.S.S."
18. In questi locali deve essere assicurata la misura in continuo del parametro fisico di pressione differenziale mediante sensori aventi le seguenti caratteristiche:
- campo di misura ± 100 Pa
 - precisione $\pm 0,3 - 0,5$ Pa o $\pm 0,5$ % del valore misurato.
19. L'acquisitore dei segnali analogici (data logger) deve registrare i valori istantanei dai sensori ed elaborare i valore medi orari e giornalieri con scarico degli stessi in un dedicato data-base. I valori medi orari e giornalieri devono essere visualizzati in forma grafica e tabellare.
20. Relativamente al "locale fossa" non sono fissati valori limite di pressione differenziale negativa, fermo restando che le condizioni operative devono essere tali da garantire la massima depressione possibile con l'attuale sistema di aspirazione.

21. OPERAZIONI DI SALDATURA DA ATTIVITÀ DI MANUTENZIONE IN OFFICINA MECCANICA

Punto di emissione C1.

Parametro: polveri

Valore limite di emissione: 10 mg/m^3

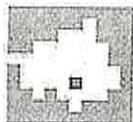
Parametro: metalli nelle polveri

Valore limite di emissione: quello stabilito per le classi di sostanze così come definite in Tabella B Allegato 1 al D.Lgs. n. 152/2006.

22. Misure analitiche di autocontrollo

Operazioni di recupero per la selezione e triturazione del rifiuto secco recuperabile, lavorazione rifiuti urbani non differenziati e produzione combustibile solido secondario e saldatura per attività di manutenzione.

Punti di emissione C1, E1, entrata ed uscita biofiltro.



La ditta deve effettuare e trasmettere a questa Amministrazione, con periodicità *annuale* dalla data di ricevimento del decreto di autorizzazione, le misure analitiche di autocontrollo.

1. I valori limite di emissione si riferiscono al funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose;
2. i valori in concentrazione vanno riferiti al volume di effluente gassoso anidro rapportato alle condizioni fisiche normali (0° C e 101,3 kPa);
3. per la quantificazione del numero di campioni, almeno tre per ogni parametro, e la durata dei prelievi devono essere seguite le indicazioni riportate nel Manuale UNICHIM n.158/88;
4. per ogni serie di misure effettuate devono essere associate le informazioni relative alle caratteristiche di potenzialità termica e combustibili utilizzati nelle unità termiche.

23. Accessibilità ai punti di campionamento e misura

Ogni emissione convogliata in atmosfera (camino) sottoposto a verifiche di autocontrollo deve essere dotato di prese per misure e campionamenti delle sostanze emesse in atmosfera con dimensioni e geometria conformi alle indicazioni riportate nel documento dal titolo: *"Standardizzazione delle metodologie operative per il controllo delle emissioni in atmosfera"* reperibile nel sito internet della Provincia.

Le prese devono essere rese accessibili con scale fisse e ballatoi le cui dimensioni e geometrie devono rispondere ai requisiti individuati nelle citate linee guida.

24. Metodi analitici di riferimento

- Metodo di cui alla norma UNI EN ISO 16911-1 e 2 per la determinazione di velocità e portata dei flussi gassosi convogliati;
- Metodo di cui alla norma UNI EN 13284 -1 per la misura delle polveri;
- Metodo UNI EN 14385 per la determinazione dei metalli
- Metodo UNICHIM 634 del M.U. 122 per la determinazione di solfuro di idrogeno
- Metodo EPA CTM -027 per la determinazione di ammoniaca.

SEZIONE D. SCARICHI IDRICI

25. Lo scarico deve essere conforme ai limiti previsti dalla tabella 2, dell'allegato C, alle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque.

26. I limiti di accettabilità dello scarico non possono in alcun modo essere conseguiti mediante diluizione ai sensi dell'art. 101 del D.Lgs.152/2006.

27. Le analisi di controllo dei limiti di accettabilità sul refluo in uscita dall'impianto di depurazione devono essere effettuate da un professionista abilitato, con cadenza trimestrale, per almeno i seguenti parametri: pH, solidi sospesi totali, COD, BOD₅, grassi e oli animali e vegetali, ferro, cadmio, rame, zinco, alluminio, piombo, tensioattivi totali, idrocarburi totali, solventi organici aromatici, solfati, solfuri, cloruri, fosforo totale e azoto totale. Per la determinazione del parametro "Idrocarburi totali" deve essere impiegata la metodica indicata di cui alle norme UNI-EN-ISO 9377-2 + EPA 5021A + EPA 8260C. I referti d'analisi devono essere conservati presso la sede del titolare della presente autorizzazione, a disposizione dell'Autorità di controllo.

28. Lo scarico deve essere sempre accessibile per il campionamento da parte dell'autorità competente per il controllo a mezzo di apposito pozzetto con capacità di almeno 50 L e comunque idoneo a permettere il campionamento automatico nelle 3 ore.



29. Il lavaggio del filtro e delle membrane di microfiltrazione e la loro sostituzione, nonché la pulizia e la manutenzione dei due impianti di depurazione vanno effettuate regolarmente e a impianti inattivi. In particolare le vasche di grigliatura, accumulo, dissabbiatura/decantazione e disoleazione devono essere mantenute in efficienza, mediante periodici svuotamenti e pulizie, in maniera da evitare che l'eccessiva presenza di materiale grigliato, fanghi e oli pregiudichi l'efficacia del processo di depurazione. Il tutto deve essere registrato in un quaderno di manutenzione. Deve, inoltre, essere garantita la tenuta idraulica delle vasche e devono essere adottati tutti gli accorgimenti e precauzioni volte ad evitare spanti accidentali sul suolo e nel sottosuolo.
30. E' vietato immettere nelle reti di raccolta e di scarico delle acque reflue industriali e delle meteoriche, derivanti dal dilavamento delle superfici scoperte pavimentate e dalle coperture e nei due impianti di depurazione, reflui diversi da quelli previsti dalla domanda.
31. Qualunque interruzione, anche parziale, nel funzionamento dei due impianti di depurazione deve essere comunicata a questa Amministrazione.
32. Le aree scoperte non possono essere utilizzate per altre finalità se non quelle previste dalla documentazione agli atti di questa Amministrazione.
33. La ditta deve effettuare, con regolarità e assiduità, controlli allo stato di conservazione della aree impermeabilizzate, alle fasi di travaso dei rifiuti, alle strutture di contenimento, alle vasche, alle condotte e tubazioni al fine di individuare prontamente eventuali perdite e/o fuoriuscite ponendo immediatamente in essere tutte le misure volte a contenere e arginare lo sversamento e l'eventuale inquinamento conseguente.
34. Gli eventuali scarti e i rifiuti generati dai due impianti di depurazione, qualora venissero depositati all'esterno, devono essere stoccati in maniera tale da impedire che il dilavamento meteorico degli stessi rechi pregiudizi all'ambiente.
35. L'attivazione dello scarico dell'impianto di depurazione a servizio dell'area di lavaggio è subordinato al rilascio, da parte di questa Amministrazione, di apposita autorizzazione previo inoltro della relativa istanza.
36. L'ARPAV è incaricata del controllo dell'osservanza del presente decreto, anche mediante accertamento analitico per verificare il rispetto dei limiti allo scarico.

IL DIRIGENTE

Dott. Simone Busoni

Avvertenza per coloro ai quali il presente atto è inviato tramite posta elettronica certificata o fax.
La firma autografa è sostituita dall'indicazione del nominativo a mezzo stampa ai sensi dell'art.3, comma 2, del D.Lgs.39/93.
Il presente atto ha piena efficacia legale ed è depositato agli atti dell'Amministrazione Provinciale di Treviso.